



L'IMPERO "INDOEUROPEO" DEGLI ITTITI

1) Fra il IV e il III millennio a. C., nell'età del bronzo, **tra il Danubio e gli Urali** si sviluppò una **cultura** oggi denominata "**kurgan**" "*a partire dalle grandi sepolture a tumulo [...] nelle quali venivano seppelliti i principi locali insieme alle loro mogli e concubine, agli schiavi ed a tutto il séguito*"¹. Da tale area si verificò, più o meno a partire dal **XIX secolo** a. C., un movimento **migratorio** verso quella estesa **dall'India all'Europa occidentale**, che dette luogo a popolazioni (celtiche, germaniche, italiche, slave, greche, baltiche, anatoliche, indo-iraniche, etc.) perciò definite "**indoeuropee**" dalla linguistica comparativa ottocentesca, che ne sostenne la parentela sulla base della **comunanza** di strutture **linguistiche** e **culturali**, testimoniata "*dai numerosi vocaboli aventi l'etimo in comune e che investono diverse aree d'interesse (la religione, le istituzioni, la famiglia, l'agricoltura, ecc.), nonché dall'ideologia tripartita, ossia la suddivisione della realtà esistente all'interno di tre funzioni specifiche (sacrale, guerriera, produttiva) la quale si ritrova, consapevolmente come tale, soltanto presso i popoli di stirpe indoeuropea*"².

2) Ora, sebbene le suddette popolazioni conobbero **evoluzioni** e **diversificazioni** notevoli, riconducibili alla vita nei luoghi d'arrivo e all'incontro con i loro nativi³, su di essi ebbero un **impatto** senz'altro più **accentuato** di quello di Sumeri e Semiti in Mesopotamia.

3) Gli indoeuropei che si insediarono al centro della **penisola anatolica**⁴, sulle rive del suo fiume più lungo (da essi denominato Marassantiya⁵), "*in una delle fertili vallate che fiancheggiano il freddo e talora desertico altopiano*"⁶ presero il nome di **Ittiti** (o Hatti, o Khatti)⁷ da quello di una popolazione tuttora semisconosciuta che l'aveva abitata sin "*dal primo neolitico (8000-7000 a.C.)*"⁸, come dimostra l'importante insediamento di Çatalhöyük, e i rapporti con la quale potrebbero quindi non essere stati particolarmente traumatici.

4) Gli Ittiti costituirono diverse **città-Stato** (Kanish, Khattusha, Kushshara, Zalpa, etc.), governate, come da costume indoeuropeo, da **re** non considerati divini, affiancati da una regina (con la quale svolgevano una funzione cultuale⁹), e il cui potere era **indebolito** dalle incerte

¹ Wikipedia, *Indoeuropei*.

² Ivi.

³ La cultura kurgan "*appartiene a pastori e guerrieri di livello calcolitico, che non conoscono né città né formazioni statali, che hanno un modo di produzione (e un sistema di trasmissione ereditaria) assai meno complesso di quello che in Anatolia è esito di uno sviluppo millenario. Come è possibile, ad esempio, attribuire agli Indo-europei un particolare senso storiografico? Questo è ben collegato col sistema giuridico e politico anatolico del Medio Bronzo, nel quale ha la sua ragion d'essere. E come è possibile attribuire ad apporti indo-europei il carattere bellicoso degli Hittiti (ammesso e non concesso che essi fossero più bellicosi dei loro vicini)? Le guerre del Medio Bronzo siro-anatolico si combattono in contesti statali e tecnologici che non esistevano nella 'sede primitiva' dei popoli indo-europei. Questa visione fortemente 'etnicizzata' dello sviluppo culturale deriva da una storiografia ormai ben datata, che ha prodotto e gonfiato il mito indo-europeo*" (Liverani, *Antico Oriente*).

⁴ "*Dal greco ἀνατολή, sorgere del sole*" (Wikipedia, *Anatolia*). Il mondo greco-romano la denominò "Asia Minore".

⁵ Detto *Halys* in greco antico, e *Kızil-Irmak* ("fiume rosso") in turco contemporaneo.

⁶ Brancati-Pagliarani, *Il nuovo Dialogo con la storia*.

⁷ Un' "*espressione ricorrente nelle iscrizioni, ḫatili ('nella lingua di Hati'), inizialmente interpretata come relativa al popolo estensore degli scritti, fu solo in seguito identificata come propria del popolo non indoeuropeo degli Hatti*" (Wikipedia, *Lingua ittita*).

⁸ Wikipedia, *Hatti (popolo)*.

⁹ Forse riproducendo "*una coppia divina con dio della tempesta (maschile) e dea solare (femminile)*" (Liverani, *op. cit.*)



regole di successione e **limitato** che da un **tribunale** ("tulyash") e da un'**assemblea** ("pankush"), peraltro non formata dai soli massimi livelli dell'aristocrazia guerriera, che non a caso col tempo l'avrebbero spinta fuori dalla scena.

5) Comunque sia, forse proprio sia in ragione delle modalità dell'insediamento che della descritta "fluidità" del potere, sul piano **giuridico** la società ittita si caratterizzò, in confronto alle altre società dell'antico Oriente, per la relativa "**liberalità**", in essa vigendo **leggi** e pene **meno severe**, determinate più dal principio del risarcimento¹⁰ che da quello della rappresaglia; i **culti** e le **specificità** locali non furono **mai** annullati, avendo "*la popolazione 'libera', distribuita in comunità di villaggio o in piccoli centri urbani, le sue strutture di autogoverno, riconosciute dal re: un 'sindaco' ed un collegio di 'anziani'*"¹¹; anche nelle fasi successive della storia ittita, "*nelle province dell'Impero i processi si svolgevano secondo una procedura precisa e le sentenze erano affidate a collegi popolari presieduti dal comandante militare, che vi rappresentava gli interessi dello Stato. Obiettivo primario era la composizione bonaria delle liti e l' 'accomodamento' delle parti*"¹².

6) I regni ittiti entrarono in **rapporti** commerciali con gli **Assiri**, che non riuscirono mai ad insidiare la loro **indipendenza**, a cui mise fine soltanto la rivalità reciproca, che vide la **prevalenza** di **Kushshara**, prima nel XVIII secolo col re Anitta, e poi, intorno al 1650 a. C., con **Labarna**¹³ **II**, che prese il nome di **Khattushili I** dopo aver spostato la capitale all'appena ricostruita¹⁴ e munita di maestose fortificazioni **Khattusha**¹⁵.

7) L'**impero** ebbe una struttura **decentrata** che rispecchiava il peso dell'aristocrazia, organizzata "*intorno a una serie di principati locali dotati di ampia autonomia e affiancati a funzionari locali* [legati da un complesso sistema di giuramenti e fedeltà reciproche¹⁶], *scelti dal re tra i membri della famiglia reale* [costantemente ampliata dalle politiche matrimoniali con cui si cercava di rafforzare i legami dei gruppi dominanti] *e della corte*"¹⁷, inizialmente costituita dai "*membri delle casate vinte*"¹⁸ e perciò tendenzialmente lacerata da **rivalità** feroci che tipicamente si scatenavano al momento della successione al trono¹⁹.

8) Questo non ne pregiudicò, tuttavia, la **dinamica espansiva**, ideologicamente motivata dai

¹⁰ Nel "*cosiddetto codice hittita* [...] *quasi tutto è sussunto sotto la forma della tabella dei prezzi: non c'è distinzione formale tra le tabelle relative ai prezzi da praticare nelle compravendite, nei noleggi e affitti, e le tabelle relative alle compensazioni in denaro da pagare per danneggiamenti e reati penali di ogni genere*" (ivi).

¹¹ Ivi.

¹² Dellamonica-Vissani, *Pagine di civiltà. Laboratorio*.

¹³ Nome problematico, perché etimologicamente un titolo. " 'Anticamente fu gran re Labarna' è come dire 'C'era una volta un re che si chiamava Sua Maestà' " (Liverani, *op. cit.*).

¹⁴ Era stata distrutta proprio da Anitta.

¹⁵ Oggi Boğazkale (già Boğazköy). Dalla decina di ettari originaria ne avrebbe raggiunto un centinaio nell'età imperiale, che ne fecero uno dei più grandi centri urbani dell'epoca.

¹⁶ La cui violazione da parte di sottoposti o nemici era, nell'ideologia imperiale, la motivazione di ogni conflitto.

¹⁷ Brancati-Pagliarani, *op. cit.*

¹⁸ Liverani, *op. cit.*

¹⁹ Esempio, ad esempio, quella di Khattushili, così come emerge dal suo "testamento": "*il vecchio re, unificatore del paese, vincitore di potenti regni del sud-est anatolico e del nord della Siria, deve lamentare che nessuno (dalla moglie agli altri membri della famiglia) ha mai obbedito alle sue parole, e che egli è costretto ad adottare un estraneo, il giovane Murshili, dopo tutti i tradimenti e gli attentati che gli son venuti dai suoi più stretti parenti. È un quadro tremendo, ma la realtà è forse ancora più tremenda, se immaginiamo il giovane usurpatore Murshili che guida le parole del vecchio re stanco e malato sul suo letto di morte, per ottenere la ratifica di un colpo di mano che rispetto a quelli denunciati dal testamento ha la sola differenza di essere riuscito*" (ivi).



torti dei nemici²⁰ e favorita dall'utilizzo sistematico di **innovazioni** nella tecnica militare come l'utilizzo dei **cavalli**, la loro finalizzazione al traino di **carri da guerra** leggeri, a due ruote a raggi²¹, montati da tre guerrieri (auriga, arciere, portatore di scudo) e spesso utilizzati in formazione, l'impiego del **ferro** (a partire dal XV secolo)²².

9) Tutto ciò assicurò agli Ittiti una **superiorità militare** che li portò, nel XVI secolo a. C., a diventare una vera e propria **potenza regionale**, **scontrandosi** vittoriosamente con (anche se non a conquistare) quella **babilonese**, il **ridimensionamento** del cui impero determinò un **vuoto di potere** che pose le premesse a **sud** per il dominio **cassita** e a **nord** per quello delle popolazioni **hurrite**, di origine indo-iranica e stanziate nell'Alta Mesopotamia, che dettero vita al regno di **Mitanni**, di cui abbiamo solo notizie indirette (assire, ittite ed egizie) e che ebbe un importante ruolo di intermediazione fra l'Egitto e l'Asia²³.

10) Occorse ancora un paio di secoli perché la potenza ittita crescesse abbastanza per **travolgerlo**, con **Shuppiluliuma I** (1370-1342), assurgendo ad una statura "**internazionale**" che, arrivando ad insidiare la Siria e la Palestina, portò nel **1275** alla **collisione** con gli **Egizi**, che nella valle dell'Oronte fronteggiarono a stento²⁴ il formidabile attacco di "**3500 carri da guerra e 35.000 fanti**"²⁵.

11) Proprio perché il **risultato** della **battaglia di Qadesh**²⁶ – che pure ambedue le potenze presentarono, nella propaganda interna, come una vittoria schiacciante – fu sostanzialmente **paritario**, per gli **Egizi**, abituati alla propria preminenza assoluta, costituì una sorta di **tracollo**, come dimostra sia il successivo trattato di **pace perpetua**²⁷, "*che utilizza il formulario di*

²⁰ *"L'ossessione dei re hittiti [...] è quella di dimostrare di avere ragione. [...] La guerra inizia con una notifica al nemico, che contiene la puntuale elencazione [su cui si sarebbe fondata una letteratura 'storica' fiorente quanto tendenziosa] dei torti subiti, della buona volontà invano dimostrata, dell'inevitabilità del ricorso alle armi per far trionfare la ragione e il diritto. Ma c'è parallelamente una notifica agli dèi nemici, sotto forma di atti giudiziari, processuali, nei quali si dimostra il torto del paese nemico, e si invitano conseguentemente gli dèi di quel paese ad abbandonarlo, a schierarsi dalla parte della giustizia, a facilitare la vittorie del re hittita e delle sue divinità protettrici e giustiziere. [...] Dopo aver subito la sconfitta militare, o aver deciso che null'altro restava che sottomettersi, i vassalli hittiti dovevano anche sentirsi dire che la loro subordinazione era la giusta conseguenza dei comportamenti precedenti e dell'inosservanza dei patti" (ivi).*

²¹ Dunque diversi da quelli dei sumeri, a quattro ruote piene (e dunque più pesanti), trainati da onagri (asini selvatici) e finalizzati al trasporto.

²² Già conosciuto da un millennio, per l'estrema difficoltà della lavorazione non era mai stato utilizzato se non per la creazione di oggetti preziosi, richiedendone la fusione a una temperatura molto alta e l'indurimento della tecnica dell'acciaiaturo, scoperta "*nel 1400 a. C., probabilmente sulle montagne dell'Armenia e nelle regioni intorno all'estremità sud-orientale del Mar Nero. Qui viveva la tribù dei Chalybi [sottomessa agli Ittiti], che secondo la tradizione greca dettero il nome all'acciaio (in greco chalybis) e che erano famosi fabbri ferrai. Essi scoprirono che il ferro battuto, scaldato ripetutamente in un fuoco di carbone di legna [a 700°, 'calor rosso'] e poi martellato, diventava più duro di qualsiasi bronzo*" (Forbes, *L'uomo fa il mondo*).

²³ Pare che ad essi sia dovuta l'introduzione dei carri da guerra.

²⁴ Anche perché il faraone, "*ostacolato nel valutare giustamente gli altri dalla sopravvalutazione della propria persona*" (Ceram, *Il libro delle rupi*), aveva diviso il proprio esercito – nonostante l'avviso contrario dei suoi ufficiali – dando credito a due finti disertori che il sovrano ittita gli aveva inviato per annunciargli la propria fuga per il terrore della sua grandezza.

²⁵ Desideri-Nuti, *Storia Uno*.

²⁶ Combattuta da "*due dei più grandi spiegamenti di forze che mai l'antichità avesse fino ad allora visto*" (Ceram, *op. cit.*), fu "*il primo conflitto della storia antica a essere così ben documentato che fu poi possibile ricostruirlo in ogni sua fase, includendo la strategia militare e le armi impiegate nei combattimenti*" (Wikipedia, [Battaglia di Qadesh](#)).

²⁷ Il primo "**internazionale**" "*di cui si conoscano chiaramente le clausole*" (ivi) e figure perciò una copia nella sede dell'attuale ONU.



elaborazione hittita (al quale la tradizione egiziana era estranea), e che rappresenta un indubbio successo per [il sovrano] Khattushili [successore del vincitore di Qadesh, Muwatalis²⁸] il quale ottenne dall'Egitto quella parità formale che un secolo prima [...] i faraoni della XVIII dinastia avrebbero giudicato inaccettabile"²⁹, sia il matrimonio di **Ramsès II** (1279-1212) con la figlia del re hittita, celebrato dodici anni dopo.

12) A prescindere dalla frustrazione della grande potenza, tuttavia, quest'accordo, anche funzionale ad arginare "la politica aggressiva degli Assiri [...], assicurò quasi un **secolo di pace**. I rapporti commerciali e diplomatici tra i due popoli subentrarono alle rivendicazioni territoriali e ai tentativi militari"³⁰.

13) L'impero ittita, però, era **minato** dalla **carenza di risorse umane** (e dunque alimentari) tipica dell'area, per ovviare alla quale nulla ovviamente potevano le deportazioni dai paesi conquistati (che semplicemente dislocavano il problema)³¹ e che ormai pregiudicava la possibilità di mantenere il controllo di "una delle più vaste formazioni politiche apparse fino ad allora nel Vicino Oriente, e superato soltanto nel suo tempo dall'impero egiziano"³²; proprio per questo si sarebbe trovato sostanzialmente inerme³³ dinanzi all'**invasione parallela** – forse più conseguenza che causa del tracollo – degli indoeuropei **Frigi**, provenienti dalla penisola balcanica³⁴, e degli "**abitanti delle isole del mare**"³⁵, una "federazione" di popoli egeo-anatolici³⁶ (Filistei³⁷, Teucri, Siculi, Danai e Weshesh³⁸).

Interessante la clausola relativa all'estradizione e l'incolumità dei profughi politici: "Se un uomo o due fuggiranno dall'Egitto, o anche tre uomini, e si rifugeranno dal principe di Kheta [Hatti], questi non li prenderà e saranno inviati indietro a Usermaatra Setepenra, il grande principe dell'Egitto; l'uomo che sarà in tal modo riportato a Ramses Meriamon, il grande principe dell'Egitto, non gli sarà contestato questo crimine, non sarà fatto danno alla sua casa, a sua moglie o ai suoi figli, non sarà ucciso, non sarà accecato né gli saranno tagliate le orecchie o gli saranno mutilate le gambe. Non gli sarà contestato nessun crimine. Allo stesso modo...".

²⁸ Che a sua volta aveva stipulato "un accordo di vassallaggio, alleanza e protezione" (Wikipedia, *Trattato di Alaksandu*) con il sovrano di Wilusa, città legata agli Ittiti da secoli con la quale è stata identificata la Troia omerica, il cui conflitto con i greci potrebbe essere il ricordo mitologico di un'aggressione effettivamente subita da Wilusa nel periodo in esame, probabilmente volta "a minare l'autorità dell'impero Ittita" (Wikipedia, *Wilusa*), che puntualmente accorse a ripristinare lo status quo, suggellandolo col suddetto trattato.

²⁹ Liverani, *op. cit.*

³⁰ Desideri-Nuti, *op. cit.*

³¹ "Il quadro è assai serio: le donne sono spesso rimaste sole e viene assegnato loro un prigioniero di guerra in cambio del marito (morto magari egli stesso in guerra); i nuclei familiari sono disgregati; il numero dei figli è scarso e non assicura un adeguato ricambio generazionale" (Liverani, *op. cit.*).

³² *Ivi.*

³³ "Nel racconto del faraone Ramsete III si legge: ' I popoli stranieri ordirono un complotto sulle loro isole. Tutt'a un tratto i paesi sparirono e furono dispersi nella battaglia. Nessun paese resistette contro le loro armi, a cominciare da Khatti, Kode [la Cilicia, in Asia Minore meridionale], Carchemish [Siria settentrionale], Arzawa [Anatolia sud-occidentale] e Alasia, che furono tutti distrutti d'un colpo. Fu montato un campo in un luogo della zona di Amurru (= Libano settentrionale). Essi ne sterminarono la popolazione, e il paese fu come non fosse mai esistito ' " (Lehman, *Gli Hittiti*).

³⁴ Contemporaneamente i Dori, della stessa origine etnico-geografica, invadono la penisola ellenica abbattendo gli Stati micenei.

³⁵ Questa l'originaria denominazione egizia, meno imprecisa di quella poi affermatasi, "popoli del mare" (cfr. Garbini, *I Filistei*).

³⁶ Poiché "il termine egiziano per 'isola' designa anche la 'penisola' " (*ivi*), alcuni di essi potrebbero essere stati originari anche della penisola ellenica.

³⁷ Un termine che in origine, probabilmente, non era un etnonimo, ma l'aggettivo – significante "emigranti" (cfr. *Dechile, Etimología de FILISTEO*) od "invasori" (cfr. *Wikipedia, פלשתיים*) – con cui costoro furono designati dalle popolazioni semite della costa orientale del Mediterraneo, perciò successivamente denominata "Palestina". "Se l'identità dei due nomi non appare evidente a prima vista, ciò è do-



14) I nuovi arrivati **sconvolsero** l'intero assetto politico del bacino del Mediterraneo, mettendone a dura prova le popolazioni. Nel 1190 **Hattuša** fu **distrutta**, l'impero ittita cadde e "l'Asia Minore tornò a scindersi in vari piccoli Stati di dimensioni cantonali"³⁹, che finirono poi sommersi dall'impero assiro. Sargon II dette gli estremi colpi all'indipendenza dei piccoli Stati neohittiti [...]. L'unico che riuscì a sostenersi fu il regno di Lidia, fino a che non sarà cancellato da Ciro, Gran Re dei Persiani"⁴⁰.

15) Sul piano **culturale** gli ittiti furono autori di una significativa **innovazione** "che i centri amorrei e hurriti non avevano saputo compiere, ovvero **utilizzare** il **sillabario** babilonese per scrivere la lingua locale, l'hittita. È il segno di una ricezione non passiva del sistema di scrittura, e della capacità di **distinguere scrittura e lingua**, riutilizzando uno strumento già disponibile per rispondere ad esigenze nuove"⁴¹, fra le quali non manco né l'**interesse** per le **opere letterarie** dei popoli vicini⁴², puntualmente **tradotte** con l'ausilio di **vocabolari** appositamente realizzati, né una **produzione originale** "che raggiunse anche l'Occidente: infatti, molti secoli più tardi, i **Greci** guardarono con interesse al vicino popolo anatolico"⁴³, con il quale condivideva del resto l'**appartenenza etnica**, come dimostra, sul piano delle credenze **religiose**, l'**affinità** con quelle che Esiodo avrebbe descritto nella sua **Teogonia**, e sia pure nel quadro della permanenza di elementi del "culto della Grande Madre"⁴⁴ degli antichi Hatti.

vuto alle diverse tradizioni culturali che ce li hanno trasmessi: la parola 'Filistei' ci è giunta attraverso la Bibbia, cioè nella veste latina assunta da un termine ebraico, mentre 'Palestina' e 'Palestinesi' ci viene dalla tradizione classica [greca]. Nella loro forma araba, invece, questi termini ritrovano la loro unità: Filasfīn (o Falasfīn) vuol dire sia 'Palestina' sia 'Filistei', filasfīyy o falasfīyy è sia 'filisteo' sia 'palestinese' " (Garbini, op. cit.).

Nella Bibbia sembra esserne affermata la provenienza cretese: per il "libro del profeta Amos, i Filistei sarebbero **originari** di 'Kaftor', un territorio che la maggior parte degli studiosi moderni assimilerebbe alla 'Keftiu' dei geroglifici egiziani di Amarna e cioè all'isola di Creta. Nel 1966, infatti, l'archeologo tedesco E. Edel ha pubblicato alcuni testi del tempio del faraone Amenofi III che localizzerebbero in Keftiu le città cretesi di Cnosso, Festo e Amnisos e, in altre aree vicine, la città di Micene e l'isola di Citera. Anche nel testo ebraico del libro di Geremia, i Filistei sarebbero indicati come 'popolo di Cretesi' e i 'superstiti di Kaftor'. L'identificazione è resa certa da Amos 9:7 ed Ezechiele 25:16, che usa il termine 'Cretei' nel corso d'un oracolo di maledizione contro i Filistei. Tuttavia, il fattore decisivo che dimostra archeologicamente l'origine egea, o – molto più probabilmente [alla luce della cronologia: ci troviamo nell'epoca dell'invasione dei Dori] – micenea, dei Filistei è il rinvenimento nelle aree oggetto di scavo, di ceramica importata del tipo definito del tardo Miceneo IIIb negli strati precedenti al 1200 a. C. e la produzione in loco della ceramica micenea del tipo IIIc (submicenea) negli strati successivi" (Wikipedia, *Filistei*).

³⁸ Così elencati in un testo "inciso sulle pareti del tempio funerario di Ramesse III a Medinet Habu [complesso templare nei pressi di Tebe], accompagnato da bassorilievi dipinti che illustrano gli avvenimenti narrati dai geroglifici" (Garbini, op. cit.).

³⁹ "Accrescitivo di cānto nel senso di luogo, parte" (Dizionario Etimologico Online, *Cantone*), derivante dal greco "kanthòs, angolo e anche orbita dell'occhio, e cerchio della ruota" (ivi, *Canto*).

⁴⁰ Desideri-Nuti, op. cit.

⁴¹ Liverani, op. cit.

⁴² Predilette quelle contenutisticamente legate ad ambienti familiari, come la spedizione di Ghilgamesh in Libano o "di Sargon in Anatolia o le lotte di Naram-Sin contro coalizioni di paesi siriani e anatolici. Però non c'è identificazione degli Hittiti con gli avversari anatolici dei re di Akkad: c'è semmai identificazione coi re di Akkad, almeno nelle forme del rivaleggare con loro, del prenderli a modello per imitarli e per superarli" (ivi).

⁴³ Brancati-Pagliarani, op. cit.

⁴⁴ Liverani, op. cit.